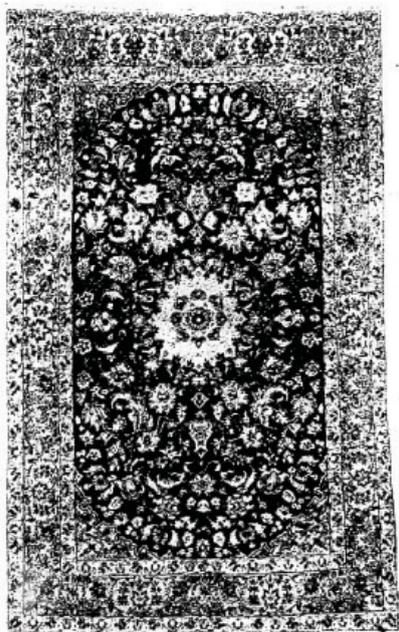
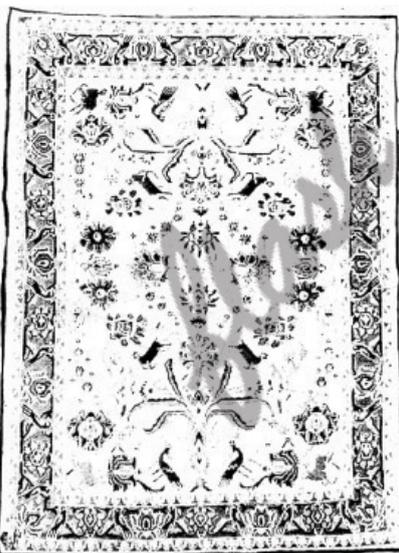


IRANTAPPETI



IRANTAPPETI

Solo' per Ascoli Piceno
pagamenti dilazionati
in otto mesi - senza
interessi



IRANTAPPETI

di FEDERICO C.
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI
Corso Vittorio Emanuele, 13
63100-ASCOLI PICENO
Tel. 54336



la nota del vagabondo

Li avete visti? Non appena nell'aria è spirato il venticello delle elezioni anticipate, sono piombati in piazza come i falchi, pronti a ghermire le loro prede con i sorrisi più smaglianti e con le promesse più lusinghiere.

Come chi sono? Ma sono i soliti mestieranti della politica noh! Coloro cioè che fino ad ieri, incontrandoti, non ti degnavano nemmeno di uno sguardo e che in questi tempi, al contrario, ti salutano, ti scappellano, ti offrono caffè, cappuccini con briosce di varia natura, panini imbottiti di porchetta e, se ne vale la pena, ti invitano pure a pranzo o a cena. Poi ... all'improvviso ... 'zzacchete! Approfitando di un tuo attimo di smarrimento per tanta inaspettata effusione, ti rifilano in tasca una serie di carte e cartucce varie con l'invito a votare per questo o per quello.

Ma questa volta, parola di vagabondo, non mi fregano! Si dice che il somaro dove è cascato una volta non ci casca più ed io, per la verità, sono un ciuccio più somaro di un asino. L'ultima volta infatti, io e il mio amico Pasquale, presi dall'entusiasmo e dalla speranza di migliorare la nostra già misera condizione economica, ci siamo fatti lusingare dalle promesse di un certo «boss» nostrano, una specie di asso piglia tutto che, dicono, con la politica ha fatto un sacco di quattrini e sistemato l'intero albero genealogico della sua famiglia fino alla ventesima generazione, e abbiamo votato per il partito di quel segretario tanto simpatico quando ride, chiamato pure «cocco di mamma», il quale, stando alle promesse, avrebbe fatto della sua attività parlamentare una vera e propria crociata a favore di noi poveri pensionati.

E chi ci ha cecato a dargli il voto!! Per quanto si è dato da fare, non solo la nostra già misera pensione è diminuita in misura tale che ormai non ci compriamo più nemmeno un paio di pedalini bucati, ma se non si spacciava a cascare subito questo governo, grazie alle sue ... provvidenziali iniziative, ci saremmo ritrovati tutti con il culo per terra. Perciò, mio caro Gesù, ti giuro che chi mi ha fregato una volta non mi frega più. D'accordo! meno male che una volta tanto la pensiamo allo stesso modo!

Comunque, essere un vagabondo, in questi giorni di febbre elettorale, ci si diverte un sacco a seguire in piazza questi politicanti di mestiere che si affannano tanto per carpirti il voto. Sembra una fiera! questi tromboni della politica spiccio-la spandono la loro merce ed ognuno,

con gli argomenti più svariati e con sgrammaticature che fanno ridere anche i polli, cerca di appiopparti simboli e candidati vari facendo spesso passare per seta pura quello che altro non è che squalido canovaccio.

Per esempio, l'altro giorno, c'era un tale che per convincere un gruppetto di amici a votare in un certo modo, aveva nientedimeno rispolverato la vecchia storiella che il suo partito sarebbe stato pronto, come non mai, ad aiutare i senza casa, gli sfrattati, i pensionati, i giovani disoccupati, i sottoccupati, i derelitti in genere e tantissime altre categorie di cittadini che fino ad ieri erano state dimenticate da tutti. Dall'altro lato della piazza, in concorrenza, un altro venditore di fumo che in passato doveva essere stato un ambulante di cianfrusaglie varie, cercava di contraddirlo affermando che in Ascoli, in provincia e nell'intera regione marchigiana, non esistevano uomini onesti e capaci di fare gli interessi dei loro conterranei. Quindi, sarebbe stato più vantaggioso per tutti, votare per il «suo» partito che portava, come capolista, un personaggio di alta «coltura», ingaggiato da una regione limitrofa.

Apriti cielo! Non l'avesse mai detto! Fra i due imbonitori si è scatenato un putiferio tale, ma un putiferio tale che alcuni piccioni che se ne stavano beatamente a beccare alcune briciole sul lastricato di S. Francesco, sono scappati come saette rifugiandosi sulla parte più alta della torre di Palazzo del Popolo.

Ed è stato a questo punto che, fra tanto putiferio, è rintronata possente la voce del simpatico «Cellò».

- Bastaaa!!! E' ora di farla finita con queste storielle! Andate a lavorare piuttosto, vagabondi che non siete altro!! Ascoli non è terra di conquista per nessuno e non ha bisogno di stranieri umbri o romani che siano pr rimettere le cose a posto. E che è diventata la nostra città, una squadra di calcio? Per combinare guai, bastano i nostri parlamentari! Gli altri, quelli di fuori che non sanno nemmeno in quale parte della carta geografica si trova Ascoli, vengono, ci riempiono di chiacchiere e di promesse, si prendono i nostri voti, poi se ne vanno a Roma e chi si è visto si è visto. Così noi, come sempre, rimaniamo qua con un paio di c... fra le mani! -

- Forse ha ragione «Cellò» - ha commentato qualcuno. Ma in quanti avranno capito la lezione?

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo